



GIROS Notizie

n. 15 - 2000

GIROS NOTIZIE

Notiziario per i Soci

Anno 2000 - N° 15

Redazione e impaginazione a cura di:

Bruno Barsella

(bruno@astr17pi.difi.unipi.it)

Mauro Biagioli *(fvbiagio@tin.it)*

Paolo Grünanger *(pgrunan@tin.it)*

Giuliano Pacifico

(giuliano.pacifico@tin.it)

Comitato Scientifico:

Carlo Del Prete *(delprete@unimo.it)*

Paolo Grünanger *(pgrunan@tin.it)*

Giorgio Perazza

Grafica copertine:

Patrizia Cini e

Bruno Barsella

Sulla copertina:

Epipogium aphyllum Swartz

foto di Rolando Romolini

NOTA DELLA REDAZIONE:

Ringraziamo i numerosi soci che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di "GIROS Notizie". Rinnoviamo l'invito a collaborare alla stesura dei notiziari inviando alla Redazione articoli, fotografie e suggerimenti. Nella ultima pagina di questo numero si vedano le norme redazionali da seguire per sottoporre manoscritti, disegni e immagini.

G.I.R.O.S.

**Gruppo Italiano per la Ricerca sulle
Orchidee Spontanee**

web: <http://astrpi.difi.unipi.it/Orchids/Giros.html>

<http://astrpi.difi.unipi.it/Orchids-NEW>

e-mail: vliverani@mbox.queen.it

bruno@astr17pi.difi.unipi.it

Sede legale:

Via Testi, 7 - 48018 FAENZA (RA)

Tel# 0546/30833 (Paolo Liverani)

Segreteria:

Via Rosi, 21 - 55100 LUCCA (LU)

Tel# 0583/492169 (Marcello Pieruccini)

Quota sociale 2000: **L. 50.000**

da versare sul c.c.p. n° **13552559** intestato a:

Gruppo Micologico M. Danesi A.M.B.

55029 - Ponte a Moriano - Lucca

Cariche sociali per il triennio 2000-2002

Consiglio Direttivo:

Paolo Liverani (Presidente)

Bruno Barsella (Vicepresidente)

Marcello Pieruccini (Segretario)

Stivi Betti (Tesoriere)

M. Elisabetta Aloisi Masella

Mauro Biagioli

Rolando Romolini

Sindaci Revisori:

Fulvio Fiesoli

Claudio Merlini (Coordinatore)

Michele Petroni



GROS
notizie

INDICE**Articoli:**

La flora italiana: considerazioni generali, di <i>Eugenio De Martino</i>	3
Le abbreviazioni degli autori dei nomi scientifici delle Orchidaceae, di <i>Paolo Grünanger</i>	8
Le orchidee dei Monti Sibillini, di <i>Stefania Servili e Massimo Dell'Orso</i>	14
Orchidee dell'Abetone (Appennino Pistoiese), di <i>Rolando Romolini e Mauro Biagioli</i>	16

Segnalazioni botaniche:

Nuova segnalazione di <i>Ophrys speculum</i> presso Grosseto, di <i>Giulio Farinelli</i>	19
<i>Ophrys phryganæ</i> J. & P. Devillers-Terschuren, di <i>Angela Rossini e Giovanni Quitadamo</i>	21
<i>Dactylorhiza romana</i> nella provincia di Bologna, di <i>Giancarlo Marconi</i>	22
Conferma di <i>Nigritella widderi</i> nelle Marche, di <i>Pino Ratini e</i> <i>Pier Luigi Pacetti</i>	23
<i>Nigritella widderi</i> nel Lazio, di <i>Pino Ratini</i>	24
Norme redazionali di GIROS Notizie	25

ORCHIS 2000, del Presidente del G.I.R.O.S. Paolo Liverani
in ultima pagina

La flora italiana: considerazioni generali

di *Eugenio De Martino*

Ripubblichiamo in questo numero l'articolo di Eugenio De Martino, che è stato pubblicato nel numero precedente senza le due figure citate. Ci scusiamo con l'autore per questo contrattempo.

L'Italia, con la sua forma allungata di stivale, si estende dal 48° al 36° parallelo Nord.

Partendo dall'arco alpino, che presenta le vette più elevate d'Europa, essa si protende con la penisola verso il centro del Mediterraneo, toccando con le sue propaggini insulari estreme le latitudini africane.

Ma anche in senso Est-Ovest sono percepibili differenze climatiche rilevanti, derivanti fra l'altro dalla diversa influenza dei mari che bagnano la penisola: il Tirreno, molto più profondo ed esteso, rende i versanti occidentali più umidi e temperati; l'Adriatico, quasi un lago interno poco profondo, non impedisce al clima continentale tipico dell'Europa centrale e balcanica di far sentire i suoi effetti sui versanti orientali.

La presenza della catena appenninica, con il suo decorso continuo dalla Liguria alla Calabria in senso NO-SE, contribuisce ad accentuare le differenze climatiche tra i due versanti della penisola.

FENAROLI e GIACOMINI (1958), nel loro lavoro ormai classico sulla vegetazione italiana, dicono che "sintesi estreme del paesaggio italico sono le Alpi e il mare".

L'Appennino, però, è un ambiente a clima sub-mediterraneo e mediterraneo-montano che merita un posto di primaria importanza nella descrizione del territorio.

Da un punto di vista fitogeografico la catena appenninica, infatti, pur essendo in contiguità con quella Alpina, è in realtà una "regione" a sé stante, che presenta fattori di isolamento ecologico e di conseguenza endemismi che - come vedremo - forniscono interessanti informazioni sulle vicende geologiche della nostra penisola.

La grande varietà di ambienti che caratterizza il territorio italiano e il mosaico di microclimi creano condizioni favorevoli alla biodiversità. Ciò ha un immediato riscontro nella composizione floristica. In Italia, infatti, è presente il numero più elevato di specie rispetto al resto d'Europa, sia in termini assoluti che in termini di densità (ossia in termini di rapporto fra numero di specie presenti e superficie di distribuzione).

Tale rapporto è inferiore solo a quello della ex Jugoslavia ed è superiore a quello della Spagna (PIGNATTI, 1994).

Il numero di specie presenti attualmente nel nostro Paese è stimabile, secondo PIGNATTI (1982) a 5599, mentre il FIORI (1923-25) ne riportava 3877 e l'ARCANGELI (1882) 4932.

La dispersione di questa flora all'interno dello spettro biologico secondo i tipi di RAUNKIAER (1905, 1934) è mostrata nella Tab. 1, dove essa è confrontata con lo "spettro normale".

	Italia	Spettro normale	rofite, tipiche delle regioni caldo-umide (clima delle fanerofite secondo PIROLA, 1970).
T (terofite)	25.10%	13%	
I-G (idrofite-geofite)	14.40%	6%	
H (emicriptofite)	41.74%	26%	
Ch (camefite)	10.30%	9%	
P (fanerofite)	8.50%	46%	

Tab.1

In Fig. 1 è raffigurata la prevalenza delle forme biologiche in alcune regioni italiane (i dati numerici sono presi da PIGNATTI, 1959): risulta evidente l'andamento speculare delle emicriptofite e delle terofite procedendo da Nord verso Sud, in risposta al variare delle condizioni climatiche. A Nord prevalgono condizioni di continentalità con precipitazioni abbondanti e periodo vegetativo primaverile ed estivo: ivi prevalgono le emicriptofite, soprattutto nelle zone montane ed alpine; a Sud, dove le condizioni climatiche sono di tipo subdesertico con precipitazioni scarse e periodo vegetativo limitato al tardo inverno e primavera con quiescenza estiva, sono preponderanti le terofite.

4

Le geofite, considerate da PIGNATTI (1994) elemento occasionale della nostra flora, sembrano non risentire dei fattori climatici e sono prevalentemente legate ai boschi caducifogli ed alle faggete della fascia collinare e montana.

Altrettanto non percepibili le differenze latitudinali anche per le altre forme biologiche, probabilmente perché presenti in percentuale molto ridotta ed anche per la presenza abbastanza bilanciata nelle varie regioni italiane di ambienti sia altomontani che pianiziarri, costieri ed umidi, tanto di acqua dolce che salata.

Assai più interessante, ed anche notevolmente più complesso, è lo studio dei tipi corologici, ossia degli areali di distribuzione delle singole specie botaniche.

Per le *Orchidaceae* questo studio è reso ancora più complesso a causa di problemi tassonomici non ancora risolti che portano Autori diversi a dare valutazioni diverse per alcuni *taxa* critici.

Poiché la composizione floristica di un determinato territorio è il frutto sia di

Spettro biologico della flora di alcune regioni italiane

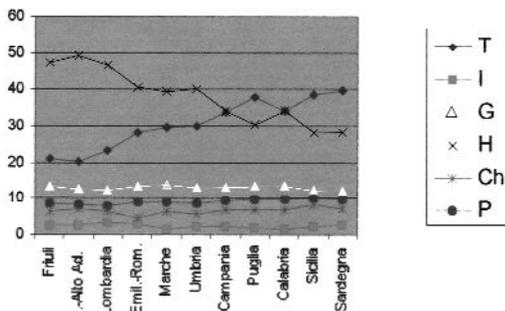


Fig. 1

fattori attuali (clima, caratteristiche edafiche e climatiche) che storici (vicende geologiche e climatiche che si sono succedute sul nostro pianeta), conoscere la distribuzione delle singole specie può esserci utile per ricostruire indirettamente la storia delle origini della nostra flora.

Il grafico della figura 2 mostra il confronto fra i corotipi dell'intera flora italiana e quella della sola famiglia delle *Orchidaceae*.

Si nota subito come fra le *Orchidaceae* le specie mediterranee in generale (e quelle stenomediterranee in particolare) prevalgono in modo assoluto, mentre nella flora generale siano preponderanti quelle eurasiatiche e siano anche abbondanti le settentrionali, le orofite sudeuropee e le cosmopolite, queste ultime completamente assenti fra le *Orchidaceae*.

In uno studio sulla distribuzione regionale dei corotipi della flora italiana, PIGNATTI e SAULI (1976) rilevarono certe "peculiarità" della distribuzione di alcuni corotipi, come ad esempio le specie a distribuzione atlantica, per le quali è evidenziabile molto chiaramente un netto gradiente Ovest-Est; o certe "anomalie" nella distribuzione delle specie nordiche, la cui presenza in Toscana è più simile a quella delle regioni settentrionali che centro-meridionali, ciò verosimilmente in rapporto al "ricordo" di antiche vicende geologiche e climatiche.

Ancora più significativa, a tale proposito, si rivela la presenza di paleoendemismi, come *Centaurea horrida*, *Erodium corsicum*, *Anthyllis hermanniae* in Sardegna, che testimoniano dell'unione della zolla Sardo-Corsa al continente, unione esistente ancora nel Miocene (23 Myr fa), allorché inizia la rotazione in senso Sud-Est della zolla che porterà le due Isole e la Calabria nella posizione attuale; oppure, sul versante opposto, di specie transadriatiche quali *Asyneuma limonifolium*, *Campanula versicolor*, *Scabiosa dallaportae*, *Erica manipuliflora*, *Ephedra campylopoda* (vedi figure fuori testo), che ci indicano antichi legami della Puglia con la Grecia e l'Anatolia: l'Apulide, secondo alcuni, era una serie di terre emerse a Sud nel mare della Tetide, che in seguito si frammentò in territori che andarono a far parte di quelli oggi appartenenti alla Turchia, alla Grecia, all'Albania e alla Puglia (ZUNINO e ZULLINI, 1999).

Distribuzione dei corotipi nella flora italiana e nelle *Orchidaceae*

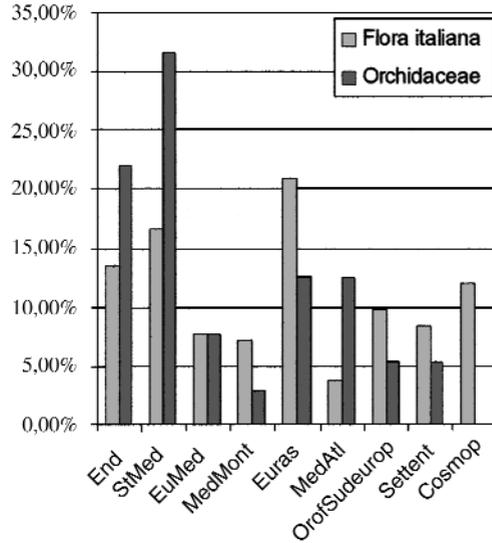


Fig. 2

FERRARINI (1967), del resto, studiando la vegetazione d'altitudine delle Alpi Apuane, ha ipotizzato un flusso migratorio che nell'era Cenozoica ha portato la flora esistente nei Balcani a spingersi fino all'Appennino centrale ed alle Apuane, seguendo un lungo corridoio di terre emerse che dall'Anatolia, attraversando la Grecia, raggiungeva l'Appennino centrale.

In sostanza, anche se non è possibile ipotizzare un'origine certa della nostra flora sulla base dei reperti fossili (della flora tropicale presente nei depositi del Cretaceo di Bolca nulla può essere sopravvissuto fino ai nostri tempi, anche in considerazione delle lunghe sommersioni marine che si sono susseguite) è possibile almeno ipotizzare, sulla base dei rilievi floristici, che due correnti migratorie alla fine del terziario (con l'emergere della catena appenninica come arcipelago prima e come dorsale poi) hanno interessato la nostra flora: l'una da Ovest (vedi *Isatis allionii*, *Crepys pygmaea*, *Festuca dimorpha*) e l'altra da Est (*Leontopodium nivale*, *Malcomia orsiniana*, *Potentilla appennina*, *Sesleria tenuifolia*) (PIGNATTI, 1994).

Le glaciazioni quaternarie, infine, hanno portato specie artiche (come *Geranium argenteum*, *Dryas octopetala*, *Linaria alpina*, *Salix herbacea*, *Campanula scheuchzeri*) fino alle nostre latitudini.

Al ritirarsi dei ghiacci, queste specie sono rimaste confinate alle cime più elevate delle Alpi e degli Appennini settentrionali e centrali dove ancora oggi sussistono le condizioni ecologiche per la loro sopravvivenza.

6

Ma il ritirarsi delle nevi perenni ha anche lasciato dietro di sé vasti spazi liberi e nicchie ecologiche vuote che sono state presto occupate, dando origine ad imponenti fenomeni di speciazione.

Nella famiglia delle *Orchidaceae* il ricordo di antichi contatti con i Balcani sembra molto evidente: il genere *Ophrys*, secondo gli studi di E. NELSON (1962), sarebbe di origine levantina ed egea, ma avrebbe avuto nel Gargano il suo centro di differenziazione e diffusione.

Anche per le orchidee, come per la flora generale, si può ipotizzare una migrazione di specie nordiche verso latitudini più meridionali durante il Quaternario, a causa delle glaciazioni.

Alcune specie potrebbero essersi rifugiate sulle vette più alte, emergenti dai ghiacci che si spingevano fino alla pianura padana (nunatakker, dal termine groenlandese con cui si designano le rare isole di terra libere dai ghiacci): potrebbe essere il caso del genere *Nigritella*, di *Goodyera repens* e di *Listera cordata*, quest'ultima ancora oggi specie guida del *Piceetum subalpinum*.

Il genere *Epipactis*, invece, durante l'ultima glaciazione, pare sia stato confinato a latitudini molto meridionali: a partire dal 10.000 a.C., col ritirarsi dei ghiacci, questo genere ha ricominciato a spingersi verso Nord, dando origine a intensa speciazione con numerosi endemismi (DELFORGE, 1994).

Ma nel corso delle glaciazioni altri flussi migratori hanno interessato la nostra

flora. L'acqua, rimasta incarcerata nei ghiacciai, aveva fatto abbassare il livello del Mediterraneo di molte centinaia di metri e lunghi corridoi di terre emerse collegarono per alcune migliaia di anni, la Sicilia all'Italia ed al Continente Africano, la Sardegna alla Corsica e questa all'Italia, la costa a Nord di Ancona alla Dalmazia (ZUNINO e ZULLINI, 1999).

In conclusione la flora italiana, la più ricca d'Europa, sembra essere il frutto dell'incontro di numerosi flussi migratori che hanno interessato il territorio italiano, quasi un crocicchio di più flore (PIGNATTI, 1994).

BIBLIOGRAFIA

- ARCANGELI G.: 1882 – Flora Italiana. Torino;
- DELFORGE P.: 1994 – Guide des Orchidées d'Europe, d'Afrique du Nord et du Proche-Orient. Lausanne;
- FERRARINI E.: 1967 – Studi sulle vegetazioni di altitudine delle Alpi Apuane. Webbia 22: 295-404;
- FIORI A.: 1923-1925 – Nuova Flora Analitica d'Italia. Bologna;
- GIACOMINI V., FENAROLI L.: 1958 – Conosci l'Italia. La Flora. Milano;
- NELSON E.: 1962 – Monographie der Gattung *Ophrys*. Chernex-Montreux;
- PIGNATTI S.: 1959 – Fitogeografia. (in Cappelletti: Trattato di Botanica vol.I). Torino;
- PIGNATTI S.: 1982 – Flora d'Italia. Bologna;
- PIGNATTI S.: 1994 – Ecologia del Paesaggio. Torino;
- PIGNATTI S., SAULI M.L.: 1976 – I tipi corologici della Flora italiana e loro distribuzione regionale: elaborazione con computer di 2600 specie di Angiosperme Dicotiledoni. Arch. Bot. Biogeograf. Ital. 52:117-134;
- PIROLA A.: 1970 – Elementi di fitosociologia. Bologna;
- RAUNKIAER C.: 1905 – Types biologiques pour la géographie botanique. Bul. Acad. R. Sc. Danemark;
- RAUNKIAER C.: 1934 – Life forms of plants and statistical plant geography. Oxford;
- ZUNINO M., ZULLINI A.: 1999 – Biogeografia. La dimensione spaziale dell'evoluzione. Milano

Le abbreviazioni degli autori dei nomi scientifici delle Orchidaceae

di Paolo Grünanger

Com'è noto a tutti gli specialisti e appassionati di botanica in generale e della famiglia delle Orchidaceae in particolare, il Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica (ICBN), ora tradotto anche in italiano (Inform. Bot. Ital. 1997, vol. 29, n. 1), prescrive nell'articolo 46 che al nome di un taxon (genere, specie, sottospecie, varietà) venga aggiunto il nome dell'autore o degli autori che hanno stabilito il nome in questione. Inoltre la Raccomandazione 46A del medesimo Codice indica i principi da seguire per abbreviare eventualmente i suddetti nomi; la Nota 1 inoltre cita il volume di BRUMMIT & POWELL (1992) dal titolo *Authors of plant names* come l'opera di riferimento per citare correttamente i nomi degli autori.

Poiché è necessario mantenere una veste rigorosamente scientifica a *GIROS Notizie*, ho pensato di fare cosa utile e gradita ai consoci nel riportare qui di seguito uno stralcio dell'elenco di BRUMMIT & POWELL relativo agli autori di taxa delle Orchidaceae. L'elenco qui presentato, che non ha la pretesa di completezza, riporta di seguito cognome, nome, date di nascita e (eventualmente) di morte, relativa abbreviazione (**in grassetto**). Quando l'anno di nascita non è noto, viene riportato l'anno della pubblicazione del primo protologo da parte dell'autore, preceduto dalla sigla fl. (= floruit). Si noti inoltre che gli autori in anni successivi al 1992 non sono riportati nell'elenco e vengono di solito riportati con il cognome non abbreviato.

Elenco degli autori, date di nascita e morte e abbreviazioni

Cognome	Nome	Nasc.	Mort.	Abbrev.
AITON	William Townsend	1766	1849	W.T.Aiton
ALBOV	Nikolai Michailovich	1866	1897	Albov
ALLIONI	Carlo	1728	1804	All.
ARCANGELI	Giovanni	1840	1921	Arcang.
ARVET-TOUVET	Jean Maurice Casimir	1841	1913	Arv.-Touv.
ASCHERSON	Paul Friedrich August	1834	1913	Asch.
AVERYANOV	Leonid V.	1955		Aver.
BALBIS	Giovanni Battista	1765	1831	Balb.
BANKS	Joseph	1743	1820	Banks
BARTOLO	Giuseppina	1948		Bartolo
BATTANDIER	Jules Aimé	1848	1922	Batt.
BAUMANN	Brigitte	1938		B.Baumann
BAUMANN	Helmut	1937		H.Baumann
BEAUVERD	Gustave	1867	1942	Beauverd
BECHERER	Alfred	1897	1977	Bech.
BECK	Günther von Mannagetta	1856	1931	Beckø
BERNHARDI	Johann Jacob	1774	1850	Bernh.
BERTOLONI	Antonio	1775	1869	Bertol.
BESSER	Willibald Swibert Joseph von	1784	1842	Besser
BIANCA	Giuseppe	1801	1883	Bianca
BIANCO	Pasqua	1927		Bianco
BISSE	Johannes	1935	1984	Bisse
BIVONA-BERNARDI	Antonius de	1774	1837	Biv.
BOEHMER	Georg Rudolf	1723	1803	Boehm.
BOISSIER	Pierre Edmond	1810	1885	Boiss.
BOLL	Ernst Friedrich August	1817	1868	Boll
BONNIER	Gaston Eugène Marie	1851	1922	Bonnier
BÖNNINGHAUSEN	Carl Maria Friedrich von	1785	1864	Boenn.
BOREAU	Alexandre	1803	1875	Boreau
BORKHAUSEN	Moritz Balthasar	1760	1806	Borkh.
BREBISSON	Louis Alphonse de	1798	1872	Bréb.
BREINER	Eva	fl.1981		E.Breiner
BREINER	Robert	fl.1981		R.Breiner
BRIQUET	John Isaac	1870	1931	Briq.
BRONGNIART	Adolphe Théodore	1801	1876	Brongn.
BROTERO	Felix de (Silva) Avellar	1744	1828	Brot.
BROWN	Robert	1773	1858	R.Br.
BURMAN	Nicholaas Laurens	1734	1793	Burm.f.
BUTTLER	Karl Peter	1942		Buttler
CALDER	James (Jim) Alexander	1915	1990	Calder
CALDESI	Ludovico	1821	1884	Caldesi
CAMUS	Aimée Antoinette	1879	1965	A.Camus
CAMUS	Edmond-Gustave	1852	1915	E.G.Camus
CANDOLLE	Augustin Pyramus de	1778	1841	DC.
CAVANILLES	Antonio José	1745	1804	Cav.
CHÂTELAIN	Jean Jacques	1736	1822	Châtel.
CHENEVARD	Paul	1839	1919	Chenevard

Cognome	Nome	Nasc	Mort	Abbrev.
CHEVALLIER	Francois Fulgis	1796	1840	Chevall.
CHODAT	Robert Hippolyte	1865	1934	Chodat
CIRILLO	Domenico Maria Leone	1739	1799	Cirillo
CLAIRVILLE	Joseph Philippe de	1742	1830	Clairv.
CLARKE	Edward Daniel	1769	1822	E.D.Clarke
COLMEIRO	Miguel	1816	1901	Colmeiro
CORRIAS	Bruno	1939		Corrias
CORTESI	Fabrizio	1879	1949	Cortesi
CRANTZ	Heinrich Johann Nepomuk von	1722	1799	Crantz
CURTIS	William	1746	1799	Curtis
CUSTER	Jakob Laurenz	1755	1828	Custer
CZERNIAKOWSKA	Ekaterina Georgiewna	1892	1942	Czerniak.
DANESCH	Edeltraud	1922		E.Danesch
DANESCH	Othmar	1919		O.Danesch
DE NOTARIS	Giuseppe	1805	1877	De Not.
DEL PRETE	Carlo	1949		Del Prete
DELFORGE	Pierre	fl.1981		P.Delforge
DESFONTAINES	Renè Louiche	1750	1833	Desf.
DÖRFLER	Ignaz	1866	1950	Dörfl.
DRUCE	George Claridge	1850	1932	Druce
DULAC	Joseph	1827	1897	Dulac
DURAND-DUQUESNEY	Jean Victor	1785	1862	Dur.-Duq.
EHRENDORFER	Friedrich	1927		Ehrend.
EHRHART	Jacob Friedrich	1742	1795	Ehrh.
EMBERGER	Marie Louis	1897	1969	Emb.
ENDLICHER	Stephan Friedrich Ladislaus	1804	1849	Endl.
FIORI	Adriano	1865	1950	Fiori
FRANCO	Joao Manuel A. do Amaral	1921		Franco
FRITSCH	Karl	1864	1934	Fritsch
GAGNEBIN	Abraham	1707	1800	Gagnebin
GANDOGGER	Michel	1850	1926	Gand.
GAY	Claude	1800	1873	Gay
GEMBARDT	Christian	1943		Gembardt
GMELIN	Carl Christian	1762	1837	C.C.Gmel.
GMELIN	Johann Georg	1709	1755	J.G.Gmel.
GODFERY	Masters John	1856	1945	Godfery
GODRON	Dominique Alexandre	1807	1880	Godr.
GÖLZ	Peter	1935		Gölz
GOUAN	Antoine	1733	1821	Gouan
GRAEBNER	Karl Otto Robert Peter Paul	1871	1933	Graebn.
GRANDE	Loreto	1878	1965	Grande
GRAY	Samuel Frederick	1766	1828	Gray
GRENIER	Jean Charles Marie	1808	1875	Gren.
GREUTER	Werner	1938		Greuter
GRISEBACH	August Heinrich Rudolf	1814	1879	Griseb.
GUETTARD	Jean Etienne	1715	1786	Guettf.
GUMPRECHT	Reinhart	1900		Gumpr.
GUSSONE	Giovanni	1787	1866	Guss.
HARTMAN	Carl Johan	1790	1849	Hartm.
HAUSSKNECHT	Heinrich Carl	1838	1903	Hauskn.
HEGETSCHWEILER	Johannes Jacob	1789	1839	Hegetschw.
HOFFMANN	George Franz	1761	1826	Hoffm.
HOLUB	Josef Ludwig	1930	1999	Holub
HOST	Nicolaus Thomas	1761	1834	Host
HUDSON	William	1730	1793	Huds.
HUNT	Peter Francis	1936		P.F.Hunt

Cognome	Nome	Nasc.	Morte	Abbrev.
HUXLEY	Anthony Julian	1920		Huxley
HYLANDER	Nils	1904	1970	Hyl.
JACQUIN	Nicolaus Joseph von	1727	1817	Jacq.
JANCHEN	Erwin Emil Alfred	1882	1970	Janch.
JUSSIEU	Antoine Laurent de	1748	1836	Juss.
KARSTEN	Gustav Karl Wilhelm Hermann	1817	1908	H.Karst.
KJELLQVIST	Ebbe	fl.1972		Kjellq.
KLEIN	Erich	1931		E.Klein
KLINGE	Johannes Christoph	1851	1902	Klinge
KOCH	Karl Heinrich Emil	1809	1879	K.Koch
KÜMPEL	Horst	1935	1998	Kümpel
KÜNKELE	Siegfried	1931		Künkele
KUNTZE	Carl Ernst Otto	1843	1907	Kuntze
LAESTADIUS	Lars Levi	1800	1861	Laest.
LAGASCA y SEGURA	Mariano	1776	1839	Lag.
LAMARCK	Jean Baptiste Antoine Pierre de	1744	1829	Lam.
LANDWEHR	Jacobus	1911	1996	Landwehr
LAYENS	Georges de	1834	1897	Layens
LINDLEY	John	1799	1865	Lindl.
LINK	Johann Heinrich Friedrich	1767	1851	Link
LINNAEUS	Carl von	1707	1778	L.
LOISELEUR-DESLONGCHAMPS	Jean Louis August	1774	1849	Loisel.
LOJACONO	Michele	1853	1919	Lojac.
LORENZ	Richard	1942		R.Lorenz
LÖVE	Áskell	1916		Á.Löve
LÖVE	Doris Benta Maria	1909		D.Löve
LÖW	Ulrich	1922		U.Löw
MACCHIATI	Luigi	1852	1921	Macch.
MAIRE	Réné Charles Joseph Ernest	1878	1949	Maire
MARSCHALL von BIEBERSTEIN	Friedrich August	1768	1826	M.-Bieb.
MARTELLI	Ugolino	1860	1934	Martelli
MATTHÄS	Ursula	1949		Matthäs
MAURI	Ernesto	1791	1836	Mauri
MEYER	Ernst Heinrich Friedrich	1791	1858	E.Mey.
MEYER	Georg Friedrich Wilhelm	1782	1856	G.Mey.
MICHELI	Pier Antonio	1679	1737	P.Micheli
MILLER	Philip	1691	1771	Mill.
MOENCH	Conrad	1744	1805	Moench
MOORE	David Moresby	1933		D.M.Moore
MORETTI	Giuseppe L.	1782	1853	Moretti
MORICAND	Moise Etienne	1779	1854	Moric.
MORIS	Giuseppe Giacinto	1796	1869	Moris
MRKVICKA	Alexander	1966		Mrkvicka
MÜLLER	Otto Friedrich	1730	1784	O.F.Müll.
MURR	Josef	1864	1932	Murr
MURRAY	Joh. Andreas	1740	1791	Murray
NÄGELI	Otto	1871	1938	O.Nägeli
NECKER	Noel Martin Joseph de	1730	1793	Neck.
NELSON	Erich	1897	1980	E.Nelson
NEUMAN	Leopold Martin	1852	1922	Neuman
NEVSKI	Sergei Arsenjevic	1908	1938	Nevski
NYLANDER	William	1822	1899	Nyl.
NYMAN	Carl Friedrich	1820	1893	Nyman
OPIZ	Philipp Maximilian	1787	1858	Opiz
PAOLETTI	Giulio	1865	1941	Paol.
PARLATORE	Filippo	1816	1877	Parl.

PAU	Carlos	1857	1937	Pau
PETERMANN	Wilhelm Ludwig	1806	1855	Peterm.
PHILIPPE	Xavier	1802	1866	Philippe
POIRET	Jean Louis Marie	1755	1834	Poir.
POLLINI	Ciro	1782	1833	Pollini
PUGSLEY	Herbert William	1868	1947	Pugsley
RAFINESQUE	Constantine Samuel	1783	1840	Raf.
RAUSCHERT	Stephan	1931	1986	Rauschert
REICHARD	Heinrich Gottlieb Ludwig	1743	1782	Reichard
REICHENBACH	Johann Jakob	1793	1879	Rchb.
REICHENBACH	Heinrich Gustav	1824	1889	Rchb.f.
REINHARD	Hans R.	1919		H.R.Reinhard
REISIGL	Herbert	1929		Reisigl
RENZ	Jany	1907	1999	Renz
REUTER	George François	1805	1872	Reut.
RICHARD	Louis Claude Marie	1754	1821	Rich.
RICHTER	Karl	1855	1891	K.Richter.
RISSE	Horst	fl.1985		Risse
RISSO	Joseph Antoine	1777	1845	Risso
ROSBACH	Heinrich	fl.1880		Rosbach
ROSSI	Walter	1946		W.Rossi
ROUY	Georges C.Chr.	1851	1924	Rouy
RUPPERT	Joseph	1864	1935	Ruppert
SAUTER	Anton Eleutherius	1800	1881	Saut.
SAVI	Gaetano	1769	1844	Savi
SCHINZ	Hans	1858	1941	Schinz
SCHLECHTER	Friedrich Richard Rudolf	1872	1925	Schltr.
SCHMIDT	Franz Willibald	1764	1796	F.W.Schmidt
SCHRANK	Franz von Paula von	1747	1835	Schrank
SCHUR	Philip Johann Ferdinand	1799	1878	Schur
SCOPOLI	Giovanni Antonio	1723	1788	Scop.
SEBASTIANI	Francesco Antonio	1782	1821	Sebast.
SÉGUIER	Jean François	1703	1784	Ség.
SELL	Peter Derek	1929		P.D.Sell
SENGHAS	Karlheinz	1928		Senghas
SIMONKAI	Lajos von	1851	1910	Simonk.
SIMS	John	1749	1831	Sims
SMITH	James Edward	1759	1828	Sm.
SOLANDER	Daniel Carl	1733	1782	Sol.
SOMMIER	Carlo Pietro Stefano	1848	1922	Sommier
SOÓ von BERE	Karoly Rezső	1903	1980	Soó
SPRENGEL	Curt Polycarp Joachim	1766	1833	Spreng.
STEARN	William Thomas	1911		Stearn
STEVEN	Christian von	1781	1863	Steven
STRACK	Dieter	1945		Strack
SUDRE	Henri L.	1862	1918	Sudre
SUMMERHAYES	Victor Samuel	1897	1974	Summerh.
SUNDERMANN	Hans	1924		H.Sund.
SWARTZ	Olof	1760	1818	Sw.
TAUBENHEIM	Gerd	fl.1975		Taubenheim
TENORE	Michele	1780	1861	Ten.
TEPPNER	Herwig	1941		Teppner
TESCHNER	Walter Paul	1927		W.P.Teschner
THELLUNG	Albert	1881	1928	Thell.
THOMAS	Charles Arden	fl.1938		C.A.Thomas
THUILLIER	Jean Louis	1757	1822	Thuill.

Cognome	Nome	Nasc.	Morte	Abbrev.
TIMBAL-LAGRAVE	Pierre Margu�rite Edouard	1819	1888	Timb.-Lagr.
TINEO	Vincenzo	1791	1856	Tineo
TODARO	Agostino	1818	1892	Tod.
TOURNAY	Roland Louis Jules Alfred	1925	1972	Tournay
TRABUT	Louis	1853	1929	Trab.
TRAUTVETTER	Ernst Rudolf von	1809	1889	Trautv.
VERMEULEN	Pieter	1899	1981	Verm.
VEST	Lorenz Chrysanth von	1776	1840	Vest
VILLARS	Dominique	1745	1814	Vill.
VISIANI	Roberto de	1800	1878	Vis.
VIVIANI	Domenico	1772	1840	Viv.
WAHLENBERG	Georg	1780	1851	Wahlenb.
WEILLER	Marc	1880	1945	Weiller
WETTSTEIN	Richard	1863	1931	Wettst.
WILLDENOW	Carl Ludwig von	1765	1812	Willd.
WIRTH	Michael	fl. 1959		M.Wirth
WOOD	Jeffrey James	1952		J.J.Wood
ZIMMETER	Albert	1848	1897	Zimmerer
ZINN	Johann Gottfried	1727	1759	Zinn
ZOLLIKOFER	Caspar Tobias	1774	1843	Zollik.

Le orchidee dei Monti Sibillini di Stefania Servili e Massimo Dell'Orso

Abstract – The mountain chain of Monti Sibillini occupies about 40 square kilometers between the Italian regions Umbria and Marche (Central Apennines). A check-list of the Orchidaceae thereby found is here reported, where (B) refers to bibliographical references,, and * refers to first reports by the authors for the studied areal.

Sono ormai cinque anni che calpestiamo il suolo sibillino alla ricerca delle orchidee, con risultati interessanti. Una ricerca bibliografica ha integrato l'indagine sul campo, effettuata principalmente nel settore occidentale del gruppo, mentre escursioni mirate sono state compiute in ambienti tipici del settore orientale.

I Monti Sibillini, Parco Nazionale dal 1993, costituiscono una catena montuosa di circa quaranta chilometri tra l'Umbria e le Marche; sono caratterizzati da una notevole escursione altimetrica, si passa dai 500 metri di fondovalle ai 2476 m. del Monte Vettore. Il notevole dislivello, una morfologia molto varia (versante tirrenico, versante adriatico) una successione geologica molto articolata, determinano condizioni microclimatiche molto diversificate e di conseguenza ecosistemi complessi specialmente sotto l'aspetto vegetazionale, ospitando numerosi endemismi tipici dell'Appennino centrale. Notevoli i contributi botanici da parte di studiosi fin dal XVI secolo, anche se studi specifici sulle orchidee non sono mai stati effettuati, ma sono spesso citate in lavori sulla flora del gruppo.

Questa che presentiamo è la prima check list delle orchidee dei Monti Sibillini che viene pubblicata.

<i>Aceras anthropophorum</i>	<i>Epipactis purpurata</i>	(?)
<i>Anacamptis pyramidalis</i>	<i>Goodyera repens</i>	(B)
<i>Cephalanthera damasonium</i>	<i>Gymnadenia conopsea</i>	
<i>Cephalanthera longifolia</i>	<i>Himantoglossum adriaticum</i>	
<i>Cephalanthera rubra</i>	<i>Leucorchis albida</i>	
<i>Coeloglossum viride</i>	<i>Limodorum abortivum</i>	
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Listera ovata</i>	
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Neotinea maculata</i>	
<i>Dactylorhiza maculata</i>	<i>Neottia nidus-avis</i>	
<i>Dactylorhiza sambucina</i>	<i>Nigritella widderi</i>	
<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Ophrys apifera</i>	
<i>Epipactis helleborine</i>	<i>Ophrys holoserica</i>	
<i>Epipactis microphylla</i>	<i>Ophrys bertolonii</i>	
<i>Epipactis muelleri</i>	<i>Ophrys crabronifera</i>	*
<i>Epipactis palustris</i>	<i>Ophrys fusca</i>	

<i>Ophrys insectifera</i>		<i>Orchis simia</i>	
<i>Ophrys sphegodes</i>		<i>Orchis tridentata</i>	
<i>Orchis coriophora</i>		<i>Orchis ustulata</i>	
<i>Orchis italica</i>	*	<i>Platanthera bifolia</i>	
<i>Orchis mascula</i>		<i>Platanthera chlorantha</i>	
<i>Orchis militaris</i>	(B)	<i>Serapias lingua</i>	
<i>Orchis morio</i>		<i>Serapias vomeracea</i>	*
<i>Orchis pallens</i>		<i>Spiranthes spiralis</i>	
<i>Orchis papilionacea</i>	*	<i>Traunsteinera globosa</i>	(B)
<i>Orchis pauciflora</i>			
<i>Orchis provincialis</i>			
<i>Orchis purpurea</i>			

L'elenco contempla le specie da noi osservate e quelle documentate da bibliografia (B) e i primi* rinvenimenti per il gruppo montuoso ad opera degli autori.

Dactylorhiza incarnata è stata ritrovata da V. Marchesoni nel 1958 ed è riportata nell'Erbario Marchesoni (in pubbl., Dipartimento di Botanica, Università di Camerino). E' stata ritrovata dagli autori nell'alveo del torrente Ussita (21/05/2000)

La maggior parte delle specie presenti sono ben rappresentate e con popolamenti piuttosto rilevanti, le specie più rare e meno comuni sono: *Ophrys apifera*, *Ophrys crabronifera*, *Orchis italica*, *Orchis papilionacea*, *Serapias vomeracea*, *Leucorchis albida*, *Goodyera repens*, *Nigritella widderi*, *Traunsteinera globosa*, *Epipactis palustris*. La segnalazione di *Epipactis purpurata* è riportata in "Orchidee Spontanee della provincia di Pesaro e Urbino" di R. Crescentini e M.I.Klaver (1977), su ritrovamento di Brillì Cattarini; non è però riferita la località.

Orchidee dell'Abetone (Appennino Pistoiese)

di Rolando Romolini e Mauro Biagioli

Il valico dell'Abetone (m 1368) fa parte del settore più elevato dell'Appennino Tosco-Emiliano, a cavallo tra i versanti pistoiesi (bacino della Lima, affluente del Serchio) e modenesi (bacino dello Scoltenna, affluente del Panaro). L'omonimo territorio comunale - appartenente alla Provincia di Pistoia e compreso tra 850 e 1940 m di altitudine - si estende per la maggior parte nelle valli toscane della Lima e del Sestaione, aperte verso SE, e brevemente nel versante padano oltre lo spartiacque principale (parte alta delle valli delle Motte e delle Pozze, rivolte a N). L'ambiente è quello tipico dell'alta montagna toско-emiliana, con ripidi pendii e forti dislivelli, limitate aree rocciose e tracce di glacialismo pregresso nei versanti settentrionali, vasti boschi a prevalenza di faggio alternati a rimboschimenti anche secolari a conifere, e praterie d'altitudine a partire da 1600 - 1700 m di quota; dal punto di vista geologico la zona rientra quasi interamente nella serie arenacea toscana del macigno. L'Abetone è località turistica famosa, al centro del più grande comprensorio sciistico dell'Appennino Settentrionale, e quindi non è immune da problemi di impatto ambientale: per fortuna però i danni si concentrano in alcune aree limitate, lasciando integre le notevoli ricchezze naturali circostanti, a cominciare dalla stupenda foresta di faggi ed abeti che si estende a sud del valico. Tutta la zona fin dall'Ottocento è anche ben nota ai botanici per alcune rare emergenze (basti ricordare la stazione relitta di abete rosso di Campolino), e comunque per l'interessante flora appenninica, che è possibile ammirare senza fatica all'Orto Botanico Forestale del Sestaione. Anche per gli appassionati di orchidee i monti dell'Abetone sono un territorio di caccia particolarmente "appetito" per la possibilità di ritrovamenti importanti.

16

Una "preda" che molti ambiscono ritrovare è ad esempio *Listera cordata*, che risulta essere stata raccolta dal Sommier in quel di Boscolungo - poco a SE del valico - il 30 luglio del 1837 (depositi visibili all'Erbario di Firenze); regolarmente anche quest'anno a luglio siamo andati a cercarla in quella località, e ancora una volta la ricerca si è rivelata infruttuosa... Comunque abbiamo avuto la conferma che l'abetina di Boscolungo è ricca di orchidee, a cominciare dalla rarissima *Epipactis purpurea* - *ta*: si tratta di un gruppetto di una ventina di esemplari scoperto qualche anno fa e regolarmente rifiorente, situato a quota 1300 m (esposizione SE) a margine della pista forestale che da Boscolungo percorre a mezza costa la testata della Val di Lima in direzione Libro Aperto. Altre rare specie osservate sono *Epipactis gracilis* ed *Epipogium aphyllum*, quest'ultima presente con molti individui (anche cespitosi ed alcuni già ad inizio fioritura nella seconda decade di luglio); e poi *Epipactis helleborine*, *Epipactis microphylla*, *Dactylorhiza fuchsii* sfiorite, *Cephalanthera rubra* a fine fioritura,

Neottia nidus-avis ancora in fiore, *Corallorhiza trifida* con capsule mature.

In un'altra escursione nello stesso periodo ci siamo diretti oltre lo spartiacque appenninico, nella valle delle Pozze (meglio conosciuta come Val di Luce), che per la sua origine glaciale e il suo aprirsi a settentrione presenta non pochi ambienti interessanti. Ed infatti abbiamo individuato diversi siti ricchi di orchidee (per l'esattezza 6) a quote comprese tra 1300 e 1500 m, tutti posti in prossimità della strada che porta al piazzale di partenza degli impianti di risalita. Al termine della nota riportiamo l'ubicazione approssimativa di questi siti in base alla loro distanza dall'inizio della strada (bivio Statale 12 dell'Abetone e del Brennero), elencando per ognuno di essi le specie osservate; e questa volta le belle sorprese non sono mancate. La prima è stata *Epipactis atrorubens*, che come è noto sulle montagne toscano-emiliane mostra di preferire ambienti calcarei (è comune infatti sulle Apuane), ma ci risulta rarissima sull'Appennino arenaceo; qui l'abbiamo notata non molto numerosa ma distribuita un po' in tutte le stazioni e a diversi stadi di fioritura (solo in tre esemplari abbiamo potuto analizzare bene i fiori aperti, profumatissimi di vaniglia).

Ma le sorprese più belle sono venute dal ritrovamento (per la prima volta in questa zona) di *Epipogium aphyllum* e di *Listera cordata*: entrambe sono presenti nelle parti più fresche e umide, il primo in ricche popolazioni con cespi anche di decine di individui, dei quali molti ad inizio fioritura; insieme o nelle immediate vicinanze abbiamo individuato diverse piante di *L. cordata*, purtroppo sfiorite da tempo ma riconoscibilissime per le due inconfondibili foglie opposte a margine ondulato. In due di queste zone umide alcune *Dactylorhiza* già in frutto ci hanno fatto ripromettere di tornare l'anno prossimo in data più anticipata. Tutte queste stazioni sono situate entro o ai margini di bosco a prevalenza di fustaia di faggio e abete rosso; nelle aree più umide abbiamo notato in fiore *Eriophorum latifolium* e *Swertia perennis*.

Sia a Boscolungo che in Val di Luce non mancano rischi per la sopravvivenza delle stazioni, essendo sempre possibile qualche "bella pensata" che in nome di un malinteso sviluppo turistico progetti di creare nuovi impianti di risalita, piste o infrastrutture varie, magari con annesso ampliamento di strade e captazione delle acque. Per non parlare del pericolo – comune ormai in tanta montagna appenninica – rappresentato dall'abnorme numero di ungulati ed altri mammiferi (cervi, caprioli, cinghiali, istrici) che mangiano le infiorescenze, scavano per divorare radici e tuberi, scorticano i giovani alberi ostacolando il rinnovamento del bosco.

Lista dei siti di orchidee rilevati lungo la strada di Val di Luce.

1 – Km 1,4 dal bivio SS 12: *Neottia nidus-avis*, *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*,

Platanthera chlorantha, *Listera ovata*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis atrorubens* (5 es.).

2 – Km 1,7: *Neottia nidus-avis*, *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Cephalanthera rubra*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis atrorubens* (2 es.).

3 – Km. 2,4: *Neottia nidus-avis*, *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Cephalanthera rubra*, *Listera ovata*, *Listera cordata*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis atrorubens* (4 es.).

4 – Km. 2,9 > 3,1: *Neottia nidus-avis*, *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Cephalanthera rubra*, *Listera cordata*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis atrorubens* (6 es.).

5 – Km. 3,6: *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Listera cordata*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis atrorubens* (5 es.).

6 – Km. 4,0: *Corallorhiza trifida*, *Dactylorhiza fuchsii*, *Epipogium aphyllum*, *Epipactis helleborine*.



Epipogium aphyllum Swartz e
Listera cordata (L.) R. Brown

foto di Rolando Romolini

Nuova segnalazione di *Ophrys speculum* presso Grosseto di Giulio Farinelli

Si tratta di una stazione che trovai in fiore almeno 7-8 anni fa durante una gita domenicale nella pineta costiera grossetana, impiantata durante le bonifiche dello scorso secolo. Privo di macchina fotografica, mi ripromisi di tornarci l'anno successivo. Difatti ci tornai, sia l'anno successivo che molti altri anni ancora, ma non riuscii più a vedere né piante né fiori, tanto che diedi per persa l'intera stazione. Quest'anno finalmente sono riuscito a ritrovarla. Purtroppo si trova proprio su un punto di passaggio molto usato per andare sulla spiaggia, che non dista più di 50 metri: il risultato è che su quattro steli fiorali di *Ophrys speculum* presenti, ben tre sono rimaste vittime delle scarpe di qualche visitatore, e soltanto l'esemplare più piccolo è riuscito a portare a termine la propria fioritura. Tutte intorno ho contato un'altra decina di giovani *Ophrys*, nessuna delle quali ha fiorito; non saprei dire se fra queste sia presente qualche altro individuo di *O. speculum*, in quanto la pineta circostante è ricca anche di *Ophrys sphegodes*, *crabronifera*, *tyrrhena*, *fusca*, *lutea minor*. In particolare l'area immediatamente circostante pullula di *O. sphegodes* in gran numero.

Oltre alle ofridi menzionate, la pineta in questione (estesa ininterrottamente lungo la fascia costiera dalla foce del fiume Ombrone fino a Castiglione della Pescaia) ospita un buon numero di altre Orchidaceae, come *Spiranthes spiralis*, *Cephalanthera longifolia*, *Limodorum abortivum*, *Orchis italica*, *Orchis morio*, *Orchis papilionacea*, *Neotinea maculata*, *Serapias cordigera*, *Serapias parviflora* e *Serapias vomeracea*.

Ophrys speculum Link = *O. vernixia* Brot. subsp. *ciliata* (Biv.) Del Prete

REPERTO: Comune di Grosseto, presso Marina di Grosseto (GR), IGM 128 III SO "Marina di Grosseto"; sulla strada litoranea che dal centro prosegue verso Castiglione



Ophrys speculum Link
foto di Giulio Farinelli

della Pescaia, poco fuori dal centro abitato; 5 piante ravvicinate, 4 con steli di cui solo uno in fiore (1 fiore aperto, 1 sfiorito), su suolo sabbioso nella pineta litoranea; 22-04-2000, G. Farinelli.

OSSERVAZIONI: *O. speculum* nella penisola è molto rara e localizzata, per cui ogni nuovo ritrovamento acquista una certa importanza. Nel Grossetano è conosciuta da tempo (specialmente all'Argentario, dove purtroppo è quasi scomparsa), ma nel tratto di costa tra l'Ombrone e Castiglione della Pescaia ci risulta essere la prima segnalazione.

Bibliografia:

- C. DEL PRETE, H. TICHY, G. TOSI - Le orchidee spontanee della Maremma Grossetana, 1993;
C. DEL PRETE, R. CONTE in *Webbia* 34 (2)-1980: 553-614;
M. BIAGIOLI, G. GESTRI in *GIROS Notizie* n.12/13-1999: 23-25.

***Ophrys phryganæ* J. & P. Devillers-Terschuren**
di Angela Rossini e Giovanni Quitadamo

REPERTO: Macchia; a SE di Mattinata (Foggia); altitudine 75 m ca; due piante in fiore. 08.04.2000; UTM 33T 93150/21900. *Angela Rossini e Giovanni Quitadamo*. Specie nuova per il Gargano e la Puglia.

OSSERVAZIONI: L'*Ophrys phryganæ* è una specie ancora poco nota, controversa, riportata peraltro nella monografia del DELFORGE (1944).

La prima descrizione di questa specie venne fatta da DEVILLERS & DEVILLERS-TERSCHUREN nel 1992. Tra le segnalazioni riportate da FENAROLI (1974) viene riportato il rinvenimento fatto da NELSON s.d. sul Gargano di una *Ophrys lutea* Cav. fo.intermedia Nelson (= *O. lutea minor* x *O. lutea lutea*).

La caratteristica dell'*Ophrys phryganæ* è di avere la parte superiore del labello ricurva sul ginostemio (simile all'*Ophrys lutea*) e il lobo mediano del labello con apice simile all'*Ophrys sicula*.

Le piante rinvenute erano alte 25 cm ca e con quattro fiori. Altre orchidee presenti: *Neotinea maculata* (Desf.) Stearn, *Ophrys apulica* (O. & E. Danesch) O. & E. Danesch, *Ophrys archipelagi* Gözl & H. Reinhard, *Ophrys bombyliflora* Link, *Ophrys fusca* Link, *Ophrys garganica* O. & E. Danesch, *Ophrys incubacea* Bianca, *Ophrys lutea* Cav., *Ophrys melena* (Renz) Paulus & Gack, *Ophrys sicula* Tineo, *Orchis collina* Banks & Sol. ex Russel, *Orchis italica* Poir., *Orchis papilionacea* L., *Serapias lingua* L., *Ophrys incubacea* x *Ophrys sicula*.

Bibliografia:

- DELFORGE P. 1994: Guide des orchidées d'Europe, d'Afrique du nord et du Proche-Orient. Delachaux et Niestlé, Lausanne et Paris.
- DEVILLERS P. & DEVILLERS-TERSCHUREN J. 1994: Essai d'analyse systematique du genre *Ophrys*. – Natur. belg. (Orchid. 7 suppl.) 75” 273-400.
- FENAROLI L. 1974: Flora Garganicae Prodromus, Pars Quarta. – Webbia 29: 123-301.
-

Dactylorhiza romana nella provincia di Bologna di Giancarlo Marconi

Il giorno 4 aprile, su segnalazione della sig.ra Donatella Mongardi, sono andato a controllare la presenza di un'orchidea "insolita". Con mia piacevole sorpresa ho potuto constatare che si trattava di *Dactylorhiza romana*, specie stenomediterranea finora mai reperita in una provincia emiliana: l'unica stazione nota nella Regione è quella romagnola - ormai classica - del Preappennino cesenate (cfr. ALESSANDRINI & BONAFEDE in *Atlante della flora protetta dell'Emilia-Romagna*, 1996).

Dactylorhiza romana (Sebast. & Mauri) Soó (Orchidaceae) - specie nuova per la Provincia di Bologna.

REPERTO: Contrafforte Pliocenico (Preappennino bolognese), in bosco misto di latifoglie, su suolo arenaceo; una decina di esemplari; 4-4-2000, *Donatella Mongardi*.

22 OSSERVAZIONI: il luogo di rinvenimento è situato nel cosiddetto Contrafforte Pliocenico, una serie di bancate di arenaria originate da deposizione autoctona (circa 1,5 milioni di anni fa), solcata da numerose vallecole ammantate di boschi per lo più termofili. La stazione in esame consta di non più di 10 piante, di cui 4 fiorite al momento del ritrovamento, nella varietà rosa carico-fucsia. L'ambiente è un bosco misto di latifoglie con roverella (*Quercus pubescens*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), ciliegio (*Prunus avium*), e sottobosco ricco di *Cytisus sessilifolius*, *Luzula sieberi*, *Hepatica nobilis* e *Festuca* cfr *heterophylla*. Questa stazione rappresenta, per le mie conoscenze, quella situata più a nord in Italia, e viene ad arricchire la conoscenza floristica di una parte del Bolognese già particolarmente notevole per specie rare e localizzate. Non lontano da questo bosco sono state infatti rinvenute *Clematis flammula* nella sua stazione più settentrionale e più interna della Regione, e *Argyrolobium zanonii* nella sua stazione più orientale. Poiché l'area in esame è destinata ad essere inclusa nel futuro Parco Regionale del Contrafforte Pliocenico, la stazione non dovrebbe correre pericoli immediati, se non fosse per la presenza eccessiva dei cinghiali di cui si sono potute osservare le "arature" non lontano dalle piante stesse di orchidea.

Conferma di *Nigritella widderi* nelle Marche di Pino Ratini e Pier Luigi Pacetti

Il 28 giugno scorso abbiamo confermato la stazione di *Nigritella widderi* segnalata da Rolando Romolini al Pizzo Berro sui Monti Sibillini (GIROS Notizie n.12-13), e inoltre abbiamo individuato altre tre popolazioni della stessa specie sul versante settentrionale dell'adiacente Monte Priora, in ambiente simile a quello del Pizzo Berro. Si potrebbe parlare di un'unica abbondante stazione, se la continuità della prateria erbosa non fosse interrotta da tre speroni rocciosi. La località è situata a valle (settentrione) del sentiero CAI di crinale n.12 a partire dal bivio col sentiero 12/A (quota 2110 m).

Nigritella widderi Teppner & E. Klein

REPERTO: Monti Sibillini, versante NNE di Pizzo della Regina (Monte Priora), comune di Montefortino (AP), IGM 132 I NO "Bolognola"; prateria sommitale calcarea, altitudine m 2110-2320; tre stazioni con oltre 300 esemplari; 28 giugno 2000, P. Ratini e P. L. Pacetti.

OSSERVAZIONI: per la distribuzione della specie vedi R. ROMOLINI: *Nigritella widderi* nelle Marche, in GIROS Notizie 12/13-1999: 24-25. Nel sito in questione va sottolineata la presenza abbondante di un'altra orchidea montana, *Coeloglossum viride*, mentre fra le altre essenze botaniche – oltre a quelle citate da Romolini – ricordiamo il finocchiello (*Meum athamanticum* Jacq.), gli occhiali di S.Lucia (*Biscutella levigata* L.) e il lino giallo (*Linum capitatum* Kit.).

La numerazione dei sentieri fa riferimento alla Carta dei sentieri del Parco Nazionale dei Sibillini a scala 1:25.000, curata dal CAI di Ascoli Piceno.

Nigritella widderi nel Lazio di Pino Ratini

24 Dopo i ritrovamenti di questa rara orchidea montana effettuati negli anni scorsi al Gran Sasso, ai Monti della Laga, ai Sibillini e al Velino-Sirente, quest'anno ho voluto "setacciare" con mirate escursioni floristiche e vegetazionali anche i Monti Reatini, ed in particolare la loro parte più elevata, il massiccio del Terminillo, culminante a 2216 m. Naturalmente ho cercato in quegli ambienti di altitudine che più ricordavano l'habitat delle altre stazioni, finché ho avuto la soddisfazione di localizzare ben tre siti di *Nigritella widderi* nella parte più selvaggia del gruppo, il versante settentrionale del Terminillo. La prima, di facile raggiungimento per un discreto escursionista, si trova a salire 450 m dall'incrocio tra i sentieri 2A e 3, tra 1970 e 2000 m, con circa 25 esemplari. La seconda, nonostante sia la più ricca (una sessantina di piante), si concentra in appena una decina di mq sul sentiero 2°A, sotto la Sella dei Sassatelli m 2068. Infine la terza è composta da una trentina di esemplari all'inizio del canale che scende dal Terminillo, circa 50 m sotto la vetta. Ovunque un'abbondantissima fioritura di *Coeloglossum viride* faceva da cornice alle nigritelle. Da notare che nella prima stazione la ricerca è ostacolata dalla presenza di molte essenze arbustive nane, come la dafne spatolata (*Daphne oleoides* Schreb.), il ginepro nano (*Juniperus nana* Willd.), il mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus* L.), il ranno spaccasassi (*Rhamnus pupi* - la Turra) e l'uva ursina (*Arctostaphylos uva-ursi* L.).

Nigritella widderi Teppner & E. Klein

REPERTO: Monti Reatini, versante NNE del Monte Terminillo (Valle della Meta), comune di Leonessa (RI), IGM 139 III NO "Monte Terminillo"; pendici erbose calcaree, altitudine m 1970-2150; tre stazioni con oltre 100 esemplari; 30 giugno 2000, P. Ratini.

OSSERVAZIONI: tutti gli esemplari – ad inizio o in piena fioritura - si presentavano in buone condizioni, con portamento e grandezza leggermente superiori a quelli dei Sibillini.

La numerazione dei sentieri fa riferimento alla Carta dei sentieri dei Monti Reatini a scala 1:25.000, curata dal CAI di Rieti.

Norme redazionali di GIROS Notizie

La crescita della nostra rivista verso standard editoriali superiori impone alla Redazione di GIROS Notizie di stabilire alcune norme per la presentazione dei contributi scritti e delle immagini. Gli Autori sono perciò pregati di adeguarsi, per quanto possibile, alle norme seguenti.

Manoscritti: I manoscritti devono essere inviati, attraverso il canale preferito (posta normale, posta elettronica o consegna diretta) o in forma stampata o in forma elettronica. Per la forma stampata badare a che la stampa sia nitida e che non ci siano correzioni a mano (il testo viene passato da un digitalizzatore e da un OCR - *Optical Character Recognition* - con la speranza di non dover fare troppe correzioni manuali). Il "font" preferito è il *Times* oppure il *Times New Roman*. Per la forma elettronica, vanno bene files **Word**, generati possibilmente senza usare l'opzione "fast save" e privi, in ogni caso, di macro. Anche in questa forma usare *Times* oppure *Times New Roman*. La scelta delle dimensioni del "font" può essere lasciata alla Redazione.

Disegni: I disegni, i grafici, gli schemi devono essere inviati su carta da lucido, preferibilmente a china, tipicamente su un foglio A4. Sarà cura della Redazione acquisirli e portarli alle dimensioni adatte per la stampa. Se si vogliono inviare per posta elettronica, inviare un file Postscript in bianco/nero, risoluzione 600 dpi, che verrà stampato e acquisito dalla Redazione. Inviare altresì una copia stampata del testo con inserite le figure per aiutare la Redazione nel posizionamento delle stesse. Evitare **assolutamente** di inviare soltanto figure inserite in un file Word, che creano infiniti problemi alla Redazione. Evitare altresì di usare il colore in quanto la Rivista limita l'uso di questo alla prima e quarta di copertina e all'inserito a colori.

Fotografie: per le fotografie si possono usare molti metodi di invio:

- 1 - Diapositive 24x36, che verranno acquisite a cura della Redazione e restituite
- 2 - Diapositive 6x6 o diacolor di qualunque formato, come sopra
- 3 - Negativi, sia in telaietto che in striscia, come sopra
- 4 - Stampe di **ottima** qualità (non è la forma preferita, comunque ...)
- 5 - Immagini digitali, acquisite e trattate dall'autore

Nel caso che l'autore decida di usare quest'ultima strada, inviare immagini in formato TIFF e in modo CMYK, a risoluzione 300 dpi e a dimensioni fisiche pari alle dimensioni delle immagini tipiche stampate su GIROS Notizie. Evitare, se possibile, di usare formato JPEG. La Redazione è conscia che le immagini così preparate sono *grosse*: la consegna manuale via CD-Rom oppure Iomega Zip può essere il modo migliore. L'Autore è pregato di applicare tutte le correzioni cromatiche e grafiche che pensa siano adatte alla particolare foto e al particolare ambiente.

Il Comitato di Redazione di *GIROS Notizie* invita caldamente gli autori di segnalazioni floristiche o in genere di altri articoli a rispettare inoltre le seguenti norme redazionali:

- Genere (con iniziale maiuscola) e specie o sottospecie (sempre minuscole) devono essere sempre in corsivo (esempio: *Ophrys apifera*);

- il nome dell'autore o degli autori (o relativa abbreviazione) va riportato in carattere normale (es. Huds.);

- gli autori citati nel testo (e in bibliografia) vanno in maiuscolo (nel testo senza iniziali); se gli autori sono due, i loro cognomi vanno citati entrambi uniti da & (es. BRUMMIT & POWELL); se gli autori sono tre o più, si cita solo il primo seguito da et al. (es. CORRIAS et al.); al nome dell'autore o degli autori segue l'anno di pubblicazione del lavoro;

- la bibliografia riporta esclusivamente tutti i lavori citati nel testo in ordine alfabetico del primo autore e poi eventualmente del 2° autore (nel caso di più lavori dello stesso autore, in ordine cronologico) e contiene: cognome/i intiero/i, iniziale del nome, anno di pubblicazione, due punti, titolo completo del lavoro, punto, lineetta, rivista (eventualm. abbreviata), volume, due punti, pagine (inizio - fine), punto. In caso di libri, titolo completo del libro, punto, editore, città. Per esempio:

CORRIAS B., ROSSI W., ARDUINO P., CIANCHI R., BULLINI L., 1991: *Orchis longicornu* Poiret in Sardinia: genetic, morphological and chorological data.- *Webbia* 45: 71-101.

PACIFICO G., BERTOZZI G., DE ANGELI E., 2000: *Le Orchidee delle Apuane*.- Baroni, Viareggio.

- per i lavori *in extenso* è richiesto un breve riassunto (non più di 50 parole), nonché, se possibile, la sua traduzione in inglese.

Come Redazione speriamo che queste Note, che verranno ripetute su tutti i numeri futuri di GIROS Notizie, consentiranno di migliorare notevolmente la Rivista senza aumentare troppo il lavoro della Redazione stessa.

GRAZIE!

ORCHIS 2000

Prima Conferenza Internazionale per la conoscenza delle Orchidee Spontanee Italiane ed Europee

14-21 Maggio 2000 - San Zeno di Montagna - Verona

La Conferenza tanto desiderata e voluta dal Gruppo Italiano Ricerca Orchidee Spontanee, una manifestazione molto importante che ci ha tenuto, noi della Direzione G.I.R.O.S., i membri del Comitato Scientifico e i componenti della sezione di Verona, in notevole apprensione per un po' di tempo, ha avuto un successo che nessuno dei soci G.I.R.O.S. avrebbe potuto immaginare.

Nei tre giorni nei quali si sono svolti i lavori, otto dei migliori specialisti europei attuali si sono avvicendati nei loro interventi, nella sala del migliore albergo di S.Zeno, con due bravissime traduttrici dall'inglese (lingua della Conferenza) all'italiano. La Direzione del G.I.R.O.S. e il Comitato Scientifico si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione, ma l'impegno più grande che ha portato al successo è quasi tutto dei componenti della Sezione di Verona Agrezzi, Sciarretta e Dal Cin. Si sono impegnati al limite delle loro forze per prenotare alberghi, sale, traduttrici e tutto ciò che serviva per la buona riuscita dell'impegno preso. Hanno spostato mensilmente la mostra fotografica delle Orchidee Spontanee Italiane che con l'affitto pagato dagli ospitanti ha dato un notevole contributo ai fondi spese per la Conferenza.

I soci G.I.R.O.S. e io per primo ringraziamo sentitamente gli amici della sezione di Verona, il Comune di San Zeno e il suo Sindaco per il loro grande impegno.

Il Presidente del G.I.R.O.S.
Paolo Liverani

I partecipanti a
Orchis2000,
a San Zeno

